

FUTURISTI ESOTERISTI

Cento anni fa nasceva il **Futurismo**. Anticipatore di tutte le **avanguardie** con la sua esaltazione della **velocità**, del progresso, della **macchina**. Eppure nella celebrazione del **mito** della **modernità**, sorprendentemente trovarono **spazio** anche **esoterismo**, spiritismo e **occultismo**. Un inaspettato lato dell'**Avanguardia** italiana che **«Storia in Rete»** ripercorre per celebrare il primo secolo del **«Manifesto del Futurismo»**

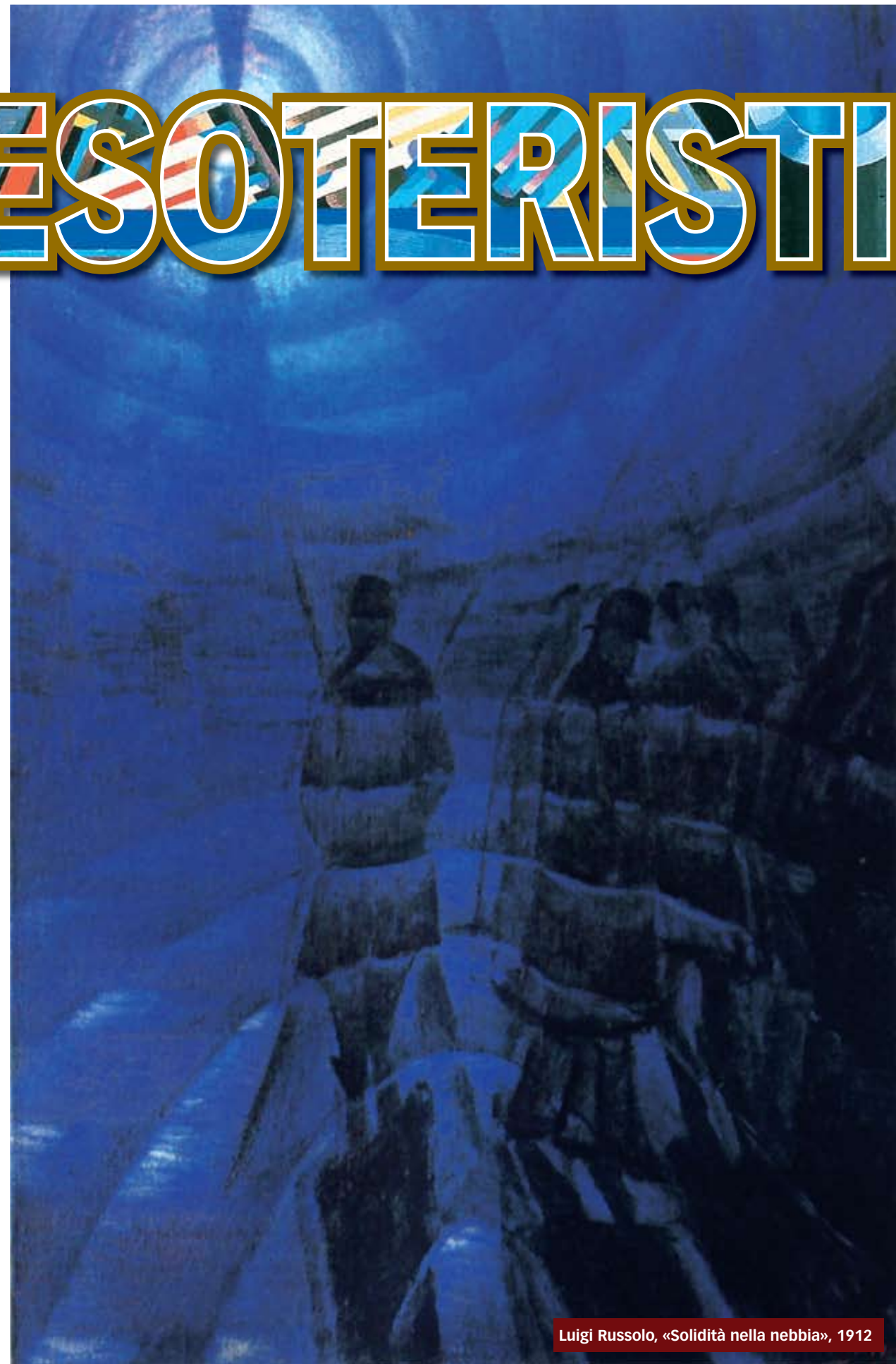
di **Paolo Sidoni**

Erano gli anni in cui il giovane Marinetti conseguiva a Parigi il suo diploma in lettere. Su *«Le Figaro»* del 2 settembre 1891 apparve il Manifesto di un circolo culturale francese che si era dato il nome di Rosa-Croce Estetica. Con il proposito di esplorare le forze ignote che la scienza andava svelando, gli artisti di quel gruppo si ritennero veggenti in grado di rappresentare l'invisibile. Per la prima volta nell'età moderna un movimento intellettuale, il Simbolismo, lanciava l'idea della «realtà» dei poteri magici. Quello a cavallo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 fu un periodo nel quale si registrò una frenetica sequenza di scoperte scientifiche, che fecero mutare radicalmente il modo in cui l'uomo moderno percepiva se stesso e la realtà che lo circondava. I raggi X permettevano di scrutare all'interno della materia solida, mentre la scoperta della radioattività induceva alla convinzione che qualsiasi sostanza, nessuna esclusa, fosse in grado di emanare radiazioni. La trasmissione di onde immateriali scoperta da Marconi attraverso l'etere – sostanza misteriosa che si riteneva permeasse l'universo intero – come anche il concetto di quarta dimensione, affascinarono profondamente ampi strati dell'opinione pubblica. I prodigi scientifici avevano posto al centro del dibattito il problema del potere operativo di forze intangibili, delle quali era tuttavia impossibile dubitare esistenza e portata.

Un interesse nei riguardi del mondo ultrasensibile talmente profondo, da indurre lo scrittore Anatole France a

sostenere la necessità di una certa domestichezza con le scienze occulte per la comprensione di un gran numero di opere dell'epoca. Un'avvertenza che sarebbe valsa ancora più per le successive avanguardie artistiche. In special modo per il movimento di Marinetti, che inglobò in alcune delle sue principali formulazioni la particolare tensione esoterico-spiritualista della *Belle Époque*. È incontestabile la presenza, all'interno del movimento di Marinetti, di una radice irrazionale che si richiama espressamente ad antiche tradizioni e ad idee di tipo magico. Tra i tanti futuristi, anche la poetessa Irma Valeria lo enunciò a chiare lettere: «Indubbiamente siamo degli occultisti». Una particolare posizione nell'ambito del Futurismo la rivestì lo spiritismo. Il fantasma che Marx ed Engels evocarono nel loro «Manifesto del Partito Comunista» non fu infatti l'unico ad aggirarsi per l'Europa. Tutta la seconda metà dell'Ottocento registrò, al contrario, una tal quantità di ectoplasmi e presenze spiritiche da far parlare, fino allo scoppio della Prima guerra mondiale, di «grande epoca dei *medium*».

Celebre fu la figura di un'ex bambinaia semianalfabeta, Eusapia Palladino. A volte nei suoi esperimenti venne scoperta a barare, anche rozzamente. Ma alla presenza e sotto il controllo critico di grandi nomi della scienza, compresi alcuni futuri premi Nobel, svolse sedute medianiche nelle principali città italiane ed europee lasciando tutti sbalorditi: l'astronomo Flammarion, i coniugi Curie, il chimico William Crookes, Cesare Lombroso. Addirittura alcuni costituirono delle fondazioni per le ricerche sul paranormale. Nel momento in cui la ricerca accademica



Luigi Russolo, «Solidità nella nebbia», 1912